

L'isola disabitata alla Sala Tripovich di Trieste

Trieste, 8 marzo, festa della donna. L'avvenimento cittadino è l'arrivo di un bellone televisivo ospite di un centro commerciale. Alla Sala Tripovich è in programma l'ultima recita de *L'isola disabitata*, azione teatrale in due parti di Pietro Metastasio su musica di Joseph Haydn. È la prima volta, crediamo, che questo lavoro da camera tenuto a battesimo nel teatrino delle marionette di Esterháza nel 1779 viene rappresentato a Trieste e quindi portato in tournée regionale a Sacile e Gemona del Friuli destinandolo al pubblico delle famiglie e delle scuole. Pochi (e poche, visto che le donne preferiscono festeggiarsi con i belloni tv) hanno aderito, quanto meno alla recita cui abbiamo assistito, alla proposta, stimolante, della Fondazione del Teatro Lirico Giuseppe Verdi. Che, in questo

caso, ha fatto i conti senza l'oste, nel senso che ha destinato a promuovere un genere, l'opera lirica, poco frequentato dai giovani, attraverso un testo fruibile più dagli addetti ai lavori che dai neofiti. Non è un caso che *L'isola disabitata* non riscosse un largo consenso all'epoca di Haydn, che del resto grande operista non fu mai, né ai tempi della sua ripresa moderna, a Vienna (e in versione tedesca) nel 1909.

Il libretto sarà pure uno dei più affascinanti di Metastasio, i recitativi che sono accompagnati e non secchi come nell'opera italiana del Settecento, rappresentano indiscutibilmente un atteggiamento innovativo del compositore, così come l'idea cardine del quartetto finale in cui i quattro solisti, due soprani, un tenore e un baritono, sono accompagnati da

quattro strumenti concertanti, anticipando il Mozart de *Il ratto dal serraglio*, ma l'opera, al di là di una sensazione esteriore di piacevolezza, non coinvolge.

Peccato, perché lo spettacolo, una nuova produzione di Michal Znaniecki (regia, scene, costumi e luci), coniuga sapientemente intenti didattici, recupero dei meccanismi del teatro di corte settecentesco come le onde del mare di cartapesta manovrate a vista, e una meticolosa preparazione dei quattro giovani artisti dell'Assieme Vocale del Teatro Verdi chiamati a interpretarlo. La compagnia trova nella seconda coppia di amanti (la vivace Silvia di Antonella Rondinone e l'autorevole Enrico di Giuseppe Pizzicato) gli elementi più interessanti. Gabriella Bosco, che è la primadonna Costanza, è corretta ma oscu-

Una scena de *L'isola disabitata*
alla Sala Tripovich di Trieste
(Foto Visual Art/Parenzan)



ra nell'esposizione del testo e Gianluca Bocchino, Gernando, in difficoltà in una tessitura tenorile troppo grave per lui. Anche la meticolosa preparazione musicale dello spettacolo, curata dal direttore israeliano Ori Leshman, è di qualità. L'Orchestra stabile del Verdi, qui a ranghi ridotti, risponde bene agli stimoli del giovane e promettente maestro.

R.L.A.L.

l'opera